

# PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI STUDI SULLA CITAZIONE



# PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL  
OF QUOTATION STUDIES

*Rivista semestrale online / Biannual online journal*

<http://www.parolerubate.unipr.it>

---

Fascicolo n. 3 / Issue no. 3

Giugno 2011 / June 2011

***Direttore / Editor***

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

***Comitato scientifico / Research Committee***

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università di Milano)

***Segreteria di redazione / Editorial Staff***

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Chiara Rolli (Università di Parma)

***Esperti esterni (fascicolo n. 3) / External referees (issue no. 3)***

Patrick Barbier (Université Catholique de l'Ouest, Angers)

Germana Gandino (Università del Piemonte Orientale 'Amedeo Avogadro')

Isabella Imperiali (Università di Roma La Sapienza)

Filippomaria Pontani (Università Ca' Foscari, Venezia)

Amedeo Quondam (Università di Roma La Sapienza)

Andrea Torre (Scuola Normale Superiore di Pisa)

Laura Zecchi (Università Ca' Foscari, Venezia)

***Progetto grafico / Graphic design***

Jelena Radojev (Università di Parma)

Direttore responsabile: Rinaldo Rinaldi

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2011 – ISSN: 2039-0114

## INDEX / CONTENTS

### PALINSESTI / PALIMPSESTS

- Una selva di citazioni. La “Cronica” di Salimbene tra storia e autobiografia intellettuale*  
SIMONE BORDINI (Università di Parma) 3-26
- “Cantate meco, Progne e Filomena”. Riscritture cinquecentesche di un mito ovidiano*  
FABRIZIO BONDI (Scuola Normale Superiore di Pisa) 27-62
- L'io dissolto. Tracce di Baudelaire in Gadda*  
FRANCESCO RIVELLI (Università di Parma) 63-82
- Drammaturgia transtestuale. Martin Crimp fra autocitazione e riscrittura*  
MARIA ELENA CAPITANI (Università di Parma) 83-112

### MATERIALI / MATERIALS

- Un caso di confine incerto tra citazione e testimone nel “De dictione singulari” di Erodiano*  
LAURA CARRARA (Università Ca' Foscari, Venezia) 115-133
- À la manière de... Casella*  
GIAN PAOLO MINARDI (Università di Parma) 135-152
- “Un peu de poésie”. Qualche eco baudelairiana in Beckett e Proust*  
LUZIUS KELLER (Universität Zürich) 153-158
- Dentro il labirinto. Autoreferenzialità e intertestualità in Luigi Malerba. II*  
GIOVANNI RONCHINI (Università di Parma) 159-168

### LIBRI DI LIBRI / BOOKS OF BOOKS

- [recensione – review] *Traces d'autrui et retours sur soi*, sous la direction de Perle Abbrugiati, Université de Provence, Caer – Centre d'Études Romanes, 2009  
MANUEL BILLI 171-180
- [recensione – review] *Uso, riuso e abuso dei testi classici*, a cura di Massimo Gioseffi, Milano, Led – Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2010  
ROSA NECCHI 181-191





LUZIUS KELLER

**“UN PEU DE POÉSIE”.**  
**QUALCHE ECO BAUDELAIRIANA**  
**IN BECKETT E PROUST**

La partita è ormai finita: scacco matto per il re. Non solo ha perso la luce degli occhi, ma anche tutte le sue figure. Padre e madre nei bidoni non rispondono più e Clov, il suo alfiere, sta ancora immobile presso la porta, ma l’ha ormai abbandonato definitivamente. Hamm tuttavia continua a parlare o a balbettare finché, alla fine, abbandona anche il suo cane di pezza e butta via il fischietto. Tiene solo ancora il suo fazzoletto: “Vieux linges! (*Un temps.*) Toi – je te garde”.<sup>1</sup> Poi, dopo una pausa, avvicina il fazzoletto al viso. Il fazzoletto diventa in tal modo sudario del re che muore e sipario che cala. Lo spettacolo è finito. Prima della propria fine Hamm realizza tuttavia un ultimo desiderio: “Un peu de poésie”.

E che cosa desidererei io nella stessa situazione? Quale poema, quale verso deve accompagnarmi negli ultimi istanti della mia vita? O allora,

---

<sup>1</sup> S. Beckett, *Fin de partie*, Paris, Les Éditions de Minuit, 1957, p. 112.

detto in modo meno drammatico: “Un peu de poésie” – a che cosa penso? A qualcosa di Pascoli, a qualcosa di Leopardi, oppure (nella speciale situazione) a qualcosa di barocco o qualcosa di un salmo? Beckett sceglie Baudelaire, fa sì però che Hamm inciampi due volte prima di citare correttamente il verso voluto:

“Un peu de poésie. (*Un temps.*) Tu appelais – (*Un temps. Il se corrige.*) Tu RÉCLAMAIS le soir; il vient – (*Un temps. Il se corrige.*) Il DESCEND: le voici. (*Il reprend très chantant.*) Tu réclamaïs le soir; il descend: le voici. (*Un temps.*) Joli ça”.<sup>2</sup>

Hamm ricorda l’inizio di *Recueillement* in *Les Fleurs du mal*, che termina con il bel verso: “Entends ma chère, entends la douce nuit qui marche”:

“Sois sage, ô ma Douleur, et tiens-toi plus tranquille.  
Tu réclamaïs le Soir; il descend: le voici:  
Une atmosphère obscure enveloppe la ville,  
Aux uns portant la paix, aux autres le souci”.<sup>3</sup>

Nelle traduzioni tedesca e italiana il passaggio è semplicemente tradotto, con l’approvazione di Beckett. Eppure non si potrebbe cercare un po’ di poesia, che per orecchi tedeschi o italiani risuoni come il verso di *Recueillement* per orecchi francesi? Nella sua versione inglese Beckett si attiene all’originale francese solo nel primo emistichio:

“A little poetry. [*Pause.*] You prayed – [*Pause. He corrects himself.*] You CRIED for night; it comes – [*Pause. He corrects himself.*] It FALLS: now cry in darkness. [*He repeats, chanting*]: You cried for night; it falls: now cry in darkness. [*Pause*]. Nicely put, that”.<sup>4</sup>

<sup>2</sup> Ivi, pp. 110-111.

<sup>3</sup> Ch. Baudelaire, *Recueillement*, in Id., *Les Fleurs du mal*, in Id., *Œuvres complètes*, texte établi, présenté et annoté par C. Pichois, Paris, Gallimard, 1975, vol. I, p. 140 (ed. 1868, vv. 1-4 e, sopra, v. 14).

<sup>4</sup> S. Beckett, *Endgame*, in Id., *The Complete Dramatic Works*, London, Faber and Faber, 1986, p. 133.

Evocato dal verbo "cry" è Milton che appare ora all'orizzonte intertestuale, prima di tutto la sua traduzione del salmo 88. Ne citiamo l'inizio e la fine:

"Lord God, that dost me save and keep,  
All day to thee I cry  
[...]  
Lover and friend thou hast removed  
And severed from me far;  
They *fly me now* whom I have loved,  
And as in darkness are".<sup>5</sup>

Mezzo secolo prima del re cieco di Beckett – esattamente nell'autunno del 1909 – un altro principe della letteratura, non inchiodato alla sua sedia a rotelle, al suo trono a rotelle, ma spesso al suo letto di malato, Marcel Proust, è già inciampato sul cammino verso il baudelairiano *Recueillement*. A quel tempo Proust faceva scrivere o dattilografare la versione corretta dell'inizio di un'opera che chiamava ancora "Sainte-Beuve",<sup>6</sup> ma che in realtà non aveva più molto a che fare con il papa della critica letteraria del XIX secolo. Questa operazione era stata preceduta da parecchie fasi di lavoro. Nel corso del 1908 Proust ha preso nota in un taccuino, evidentemente in vista di un romanzo, di motivi, scene, scenari, figure, nomi e modi di dire. Accanto si trovano notizie su Chateaubriand, Nerval, Baudelaire e specialmente su Sainte-Beuve. Alla fine del 1908 comincia la fase degli abbozzi: sul metodo di Sainte-Beuve, sui grandi autori da lui misconosciuti (Balzac, Baudelaire), poi su una discussione con la madre a proposito di Sainte-Beuve, sui rumori che penetrano dall'esterno nella camera al mattino, sui ricordi di Combray, di Venezia, della Bretagna

---

<sup>5</sup> J. Milton, *Psalm LXXXVII*, in Id., *Poetical Works*, edited by D. Bush, Oxford, Oxford University Press, 1966, p. 187 (vv. 1-2 e vv. 69-72).

<sup>6</sup> M. Proust, *Correspondance*, texte établi, présenté et annoté par Ph. Kolb, Paris, Plon, 1970-1993, vol. IX, p. 193.

o della Normandia, della vita sociale a Parigi. Nell'estate del 1909 Proust ha riunito una parte di questi abbozzi in una sequenza di scene coerenti: introduzione con i ricordi di camere e luoghi del passato, scena della lanterna magica (questa ha luogo non ancora a Combray, ma a Parigi), dramma del coricarsi la sera, episodio della *Petite Madeleine* ecc. In autunno ha dato l'incarico a due fratelli che chiama i "brillants dioscures de la sténographie"<sup>7</sup> di stendere la versione corretta dei suoi "informes brouillons".<sup>8</sup> A ciò ha collaborato anche l'autore: chiarendo l'ordine della sequenza narrativa con lettere, numeri e disegni, spesso dettando e spesso scrivendo di propria mano. Così è stato anche mentre Proust dettava le prime scene del dramma del coricarsi. Quando, dopo le passeggiate che la nonna fa in giardino anche sotto una pioggia torrenziale, il ragazzo deve salire in camera sua, il dettato s'arresta: la frase incominciata s'interrompe e viene terminata solo cinque pagine dopo. Evidentemente, a questo punto, Proust ha scoperto, mentre stava dettando, la possibilità di combinare e inserire nell'azione due scene scritte alcuni mesi prima.<sup>9</sup>

Nella prima la nonna viene punzecchiata e tormentata dalla cognata che induce il nonno a bere il suo bicchierino di cognac contro il divieto del medico e le preghiere della moglie a rinunciarvi. Nella seconda si tratta dello stanzino profumato di giaggiolo in cui il ragazzo si ritira (negli abbozzi) per la voluttà solitaria e (nel testo attuale) per tutte quelle occupazioni che richiedono "une inviolable solitude: la lecture, la rêverie, les larmes et la volupté".<sup>10</sup> Proust prende dunque la penna in mano per

---

<sup>7</sup> Ivi, p. 220.

<sup>8</sup> Ivi, p. 192.

<sup>9</sup> Le tracce di questo lavoro sono visibili nel *Cahier 9*, conservato alla Biblioteca nazionale di Parigi (N. a. fr. 16648). Sono riprodotte e analizzate in L. Keller, *Marcel Proust. La fabrique de Combray*, Genève, Éditions Zoé, 2006.

<sup>10</sup> M. Proust, *Du côté de chez Swann*, in Id., *À la recherche du temps perdu*, édition publiée sous la direction de J.-Y. Tadié, Paris, Gallimard, 1987, vol. I, p. 12.



introdurre nelle due seguenti pagine le nuove scene.<sup>11</sup> Nello stesso tempo inserisce nel suo testo alcune reminiscenze baudelairiane. Una prima la trova, simile al beckettiano Hamm, solo al terzo tentativo. Sta scrivendo che lo stanzino è rifugio “pour toutes celles de mes occupations qui exi [cancellato] ex [cancellato] réclament une inviolabile solitude, la lecture, la rêverie, les larmes et la volupté”.<sup>12</sup> Evidentemente cerca di conferire al testo un certo suono, una certa coloratura. In “réclament” risuona il verso di *Recueillement*, nell’enumerazione che segue si percepisce un’eco del *refrain* de *L’Invitation au voyage*: “Là, tout n’est qu’ordre et beauté, / Luxe, calme et volupté”.<sup>13</sup> Quando poi Proust scrive che sul viso della nonna “était toujours en train de sécher un pleur involontaire”,<sup>14</sup> si ricorda allora del poema che apre *Les Fleurs du mal* dove Baudelaire evoca l’“Ennui” con il suo “œil chargé d’un pleur involontaire”.<sup>15</sup> Baudelaire è per Proust una specie di santo protettore quando si tratta di esplorare gli abissi dell’anima (e del corpo), in modo speciale la sua relazione con la madre e la propria sessualità.

Appena scritte le due pagine, Proust le detta al suo segretario, ma con questo il processo di scrittura è ancora lontano dall’essere compiuto. La scena scritta nell’autunno 1909 termina con un bacio della nonna bagnato di pioggia e un “Grand-mère tu me mouilles”.<sup>16</sup> Questa fine un po’ banale viene cancellata da Proust nella versione del tiposcritto (tra il 1910 e il 1911) così che la citazione baudelairiana è ora la vera *pointe* che chiude la

<sup>11</sup> Id., *Cahier 9*, cit., folio 30v e folio 31v.

<sup>12</sup> Ivi, folio 31v, riprodotto in L. Keller, *Marcel Proust. La fabrique de Combray*, cit., p. 180.

<sup>13</sup> Ch. Baudelaire, *L’Invitation au voyage*, in Id., *Les Fleurs du mal*, cit., p. 53 (LIII, vv. 13-14).

<sup>14</sup> M. Proust, *Cahier 9*, cit., folio 31v, riprodotto in L. Keller, *Marcel Proust. La fabrique de Combray*, cit., p. 180.

<sup>15</sup> Ch. Baudelaire, *Au Lecteur*, in Id., *Les Fleurs du mal*, cit., p. 6 (v. 37).

<sup>16</sup> M. Proust, *Cahier 9*, cit., folio 31v, riprodotto in L. Keller, *Marcel Proust. La fabrique de Combray*, cit., p. 180.

scena. Correggendo le bozze (aprile e maggio 1913) ha poi conferito anche al ricordo de *L'Invitation au voyage* la funzione di *pointe*. Con “la lecture, la rêverie, les larmes et la volupté” termina in *Du côté de chez Swann* l’inserito dello stanzino profumato di giaggiolo. In tal modo la versione finale della scena non contiene né un po’ più né un po’ meno di poesia della prima ma grazie alle *pointes* la poesia è più evidente. Nonostante ciò i commentatori di Proust (senza eccezione) l’hanno ignorato per molto tempo.

(Tradotto dal tedesco da Marisa Keller-Ottaviano)

Copyright © 2011

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /*  
*Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*